

“Eucharistia”

(Schema di scenario per l'edizione di un film organico che si propone di illustrare al popolo la genesi biblica e storica, il simbolismo e il significato, la sequenza scenica del Sacrificio della Santa Messa)

Ideazione di MARIO VOLPE

Collaborazione Liturgica del Rev. Padre Don CELESTINO ACOCELLA O. S. B.

Produzione

IRPINIA FILM



Autorevoli e competenti persone vanno ormai da tempo esprimendo, sulla stampa periodica e non periodica d'Italia, una viva preoccupazione per l'assenteismo, con cui interi strati di cristiani si comportano davanti a quell'essenziale precetto del Cristianesimo che è l'obbligo della Messa festiva.

Non pochi si offenderebbero se voi elevaste un dubbio sulla sincerità delle loro convinzioni religiose ed intanto hanno della Messa un ben meschino concetto, poichè spesso la ritengono una devozione da lasciare alle anime deboli delle donnette e dei fanciulli.

Può ben immaginarsi lo stato psicologico di uno di costoro che si induca — qualunque ne sia il movente — ad entrare un giorno di festa in chiesa per la Messa. E' l'atteggiamento di un annoiato, che si è indotto a far cosa di cui non è convinto e che si vede condannato a seguire distrattamente con gli occhi un complesso di cerimonie che non gli dicono una parola nè alla mente nè al cuore.

Certo non si scopre un nuovo mondo se si afferma che la causa prima ed ultima di tutta questa apatia — meglio: abulia — va ricercata nella piramidale ignoranza, per cui alla stragrande parte, forse anche tra quelli che frequentano puntualmente la Chiesa, sono totalmente ignoti i più rudimentali insegnamenti sul valore e il significato della Messa.

Tutto questo è stato già tante volte prima d'ora rilevato autorevolmente. Ed è stato questo proprio il punto di partenza per i pionieri che si sono generosamente messi sulla strada della propaganda liturgica: l'istruzione e la spiegazione.

Ma, anche qui, bisogna esser franchi. Quanti sono in Italia a frequentare le lezioni, le conferenze di propaganda liturgica? Quanti ancora acquistano e, soprattutto, leggono la stampa liturgica?

Ora è lecita e logica una domanda.

Perchè non mettere a disposizione e servizio della propaganda liturgica sulla Messa tutto quel complesso di superbe realizzazioni e di geniali ritrovati che han fatto del cinematografo lo strumento insostituibile per il dominio e l'educazione delle masse? Perchè non indirizzare verso questa nuova forma di apostolato quel cinematografo che il venerato Pontefice Pio XI pochi anni fa già invitava a mettersi a servizio del Bene?

L'idea non ha nulla di strano. Anzi!

Tutta la Liturgia cattolica, e in particolar modo la Messa che ne costituisce il nucleo centrale ed essenziale, nacque e fu concepita puramente e semplicemente come azione: una azione viva e dinamica e come tale altamente drammatica. Un'azione drammatica, a cui l'apporto dei secoli e la sobrietà romana han conferito quell'eleganza di linee che è propria del culto cattolico.

Al proposito non è fuori luogo osservare che è stata proprio la Liturgia a ispirare in Italia, nei secoli andati, le « sacre rappresentazioni » da cui — come si sa — è nato il teatro europeo e mondiale.

E se oggi i sublimi riti della Messa per i più sono divenuti segni enigmatici, ciò non è perchè essi abbian perduto quel ricco contenuto di elementi figurativi e simbolici e drammatici, ma perchè è stata la massa ad allontanarsi e straniarsi da un tal significato intimo ed ovvio.

Ridare alle masse credenti il senso ed il gusto della partecipazione effettiva all'azione eucaristica; riportare sul piano del suo contenuto sociale il rito immutato della Messa; ricondurre nella visione della fantasia e nell'intimità del sentimento il brivido del divino che appunto nella Messa si comunica quasi fisicamente all'umanità — ecco il definitivo scopo del film che ci proponiamo di realizzare.

* * *

Partiamo da un concetto fondamentale.

Dalle nozioni elementari dell'insegnamento cattolico si apprende che la Messa è, non soltanto una rappresentazione simbolica, ma l'effettiva ripetizione e riproduzione del Sacrificio della Croce: quel sacrificio che è l'atto più fortemente drammatico di tutta la storia umana (proprio perchè è un dramma divino) e da cui le intelligenze più elette e gli artisti più potenti han tratto l'ispirazione alle costruzioni più vive e più colossali.

Questa fondamentale idea teologica messa a base del film assicurerà ad esso, fuori di ogni contestazione, quel *maximum* di emotività che darà al punto culminante dell'azione il trionfo di un applauso indiscusso e incondizionato.

Il secondo elemento fondamentale della Messa, inscindibile da questo primo e da esso logicamente derivante, è la partecipazione e l'assimilazione dell'uomo al Sacrificio divino: la Comunione.

Ora questo elemento, attraverso la riproduzione di un quadro di grande autore darà al momento centrale del film un addentellato, diciamo così, umano di una potenza icastica unica al mondo.

Questo, il doppio *leitmotiv* dell'azione.

Ma, preparazione ed accompagnamento a questi *elementi-base* sarà la messa in opera e in iscena di tutto l'insieme degli elementi mistici, storici, simbolici, cerimoniali e sociali, attraverso cui si andò delineando e stabilizzando lungo il corso dei secoli lo schema definitivo della Messa odierna, come si ricava dagli studi fondamentali del Batiffol, Vandeur, Schuster, Caronti, Parsch.

Pel momento, diamo in rapidissimo riassunto quale sarà l'ossatura generale del film.

* * *

Esso si apre con una solenne processione che condurrà i Ministri sacri ai piedi dell'Altare, mentre un coro possente canta le parole dell'introito.

Introito ad altare Dei: l'uomo che aspira dal fondo dell'essere a comunicare con la Divinità. Ma l'erta è difficile ed aspra: e mentre le potenze superiori del bene (*la luce, la verità di Dio*) lo sospingono al *Dio che rallegra la sua giovinezza*, dal basso le potenze inferiori del male (*la gente non santa, l'uomo iniquo e ingannatore*) lo traggono alla *tristezza*.

Segue la scena della **confessione** dei peccati.

Ecco la sala del tribunale divino.

I più eccelsi personaggi della corte celeste accusano l'uomo segnandolo a dito: egli si sente divenir misero e dice: « *Per mia colpa...* ». E' il momento più drammatico... D'improvviso la scena si cambia: quelli che erano i suoi accusatori, ora, rivolti al trono di Dio, intercedono per lui.

Nei momenti che seguono, il sacerdote, curvo verso terra, esprime la certezza confidente della riconciliazione con Dio e poi, col cuore purificato, sale i gradini dell'altare (*montem Dei*)

ed imprime sulla Mensa il bacio che noi possiamo considerare il suggello della riconciliazione dell' umanità con Dio.

Lo schermo, con opportuni accorgimenti, e con quadri ispirati a motivi storico-simbolici, esprimerà questi successivi istanti di forte contrasto.

Il sacerdote incensa l' altare : è la prima incensazione per purificare la sede dell' imminente Sacrificio.

A questo punto il cinematografo dovrà, con le sue infinite risorse, rendere visibilmente tutta la forza dell' anelito racchiuso nella triplicata invocazione del **Kyrie** (frammento delle antiche implorazioni litaniche) la spontaneità e la gioia della lode nel **Gloria** (all' inizio vi sarà un fugace accenno alla scena del Natale : *gloria a Dio e pace agli uomini...*) e la filiale insistenza nell' implorazione delle **collette**.

Finora è l' uomo che ha parlato a Dio; adesso è Dio che si rivolge all' uomo : è la parte pedagogica della Messa.

Qui sullo schermo comparirà un quadro di squisito sapore arcaico, con la fedele riproduzione del rito come si sviluppava nei primi secoli del cristianesimo. I « catecumeni » (non ancora battezzati) prima di essere ammessi nel santuario per assistere alla celebrazione dei misteri venivano dai sacerdoti e dai diaconi catechizzati ed evangelizzati con le letture dei Profeti, degli Apostoli e del Vangelo. Questa scena durerà per il tempo impiegato nella lettura dell' **Epistola** e del **Vangelo** e potrà essere ravvivata da potenti scorci evangelici e biblici (il Cristo fra le turbe della Palestina; San Paolo dinamicamente operoso attraverso il mondo...). Frattanto i canti liturgici continueranno.

Finalmente con il solenne canto del **Credo** — che sarà anche commentato con quadri esplicativi — il cristiano è fatto degno di entrare nel santuario.

Adesso il sacerdote, baciato di nuovo l' altare — che simboleggia il Cristo —, risaluta i fedeli per richiamarne l' attenzione su quel che seguirà. E' l' **offertorio**.

Sullo schermo quindi avremo daccapo la ricostruzione storica di quel che era questo rito al tempo di San Gregorio Magno (sec. VI).

I « catecumeni » sono stati licenziati e son rimasti presenti solo i fedeli. Ma questi non assistono passivi. Ed ecco che alcuni di essi avanzano portando pani di frumento e coppe di vino : altri presentano lana, olio, frutta, cera, argento, oro. Ciascuno porta ciò che gli è caro. Mentre ciò avviene, i cantori e i fedeli per mantenersi in un' atmosfera di raccoglimento e nello spirito di offerta cantano un salmo.

Che cosa si farà di questi doni? Il diacono porta all' altare quelli che sono necessari per il santo Sacrificio (cioè il pane e il vino) mentre il resto è riservato per il mantenimento dei poveri e della chiesa.

Ecco che con una seconda incensazione il sacerdote purifica le offerte che saranno materia del Sacrificio.

Anticamente seguiva la lavanda delle mani per detergersi dalle macchie contratte al contatto delle offerte : allora aveva un valore pratico, ora ha anche un significato simbolico.

Ancora qualche preghiera di offerta. Un nuovo saluto al popolo affinché il sacrificio *torni accetto a Dio* : tien dietro la **segreta**, antichissima preghiera. Qui lo schermo metterà in opera alcuni geniali espedienti che degnamente concluderanno questa prima parte.

Con il **prefazio** entriamo finalmente nel **Canone, vero** « sancta sanctorum ».

Prefazio è parola latina che significa *introduzione* ed è in realtà un' introduzione trionfale accompagnata da meravigliosa melodia : il grande Mozart si dichiarava pronto a dare tutte le sue sublimi creazioni musicali pur di poter esser detto il compositore del prefazio. Scenicamente vi sarà un breve momento di interruzione per significare il passaggio alla grande azione sacrificale che s' inizia con una scena quant' altre mai grandiosa.

Un' apparizione fantasmagorica rappresenterà l' entrata di Cristo in Gerusalemme: e alle voci acclamanti del popolo: *Hosanna* ecc., risponderà in alto lo squillo delle trombe angeliche e la triplice acclamazione: *sanctus, sanctus, sanctus*.

Quindi tutto ritornerà in misterioso silenzio, solo ovattato da sommessa melodia.

Siamo alla parte centrale dell' azione.

Avanti e appresso il quadro culminante della Crocifissione che corrisponde al momento preciso della **Consacrazione** sulla scorta del testo liturgico saranno riprodotti gruppi di figurazioni simboliche e mistiche in stretto riferimento al quadro centrale.

Il sacerdote allarga e alza le mani; le abbassa; bacia l' altare e benedice le materie sacrificali: ed ecco le solenni immagini che si snodano secondo le parole che egli man mano segretamente pronunzia.

Per chi si applica il sacrificio? Per tutti i fedeli raccolti nella Chiesa cattolica. Ed ecco che con sapiente graduazione sullo schermo apparirà come una gigantesca piramide (secondo la indovinata immagine di Tito Casini): dal Papa sul vertice scendendo man mano fino ai fedeli cristiani presenti: fino ai nostri congiunti per cui in particolare intendiamo applicare il sacrificio.

D' improvviso su questa scena ne comparirà un' altra luminosa e spettacolare: la figurazione della Chiesa trionfante anch' essa con i suoi grandiosi gradini gerarchici: la Vergine, gli Apostoli, i Martiri, in comunione dei quali noi si' offre il Sacrificio. Niente vieta che in questa scena si riproduca qualcuna delle meravigliose costruzioni fantastiche del Paradiso dantesco: per esempio la *Rosa celeste*.

Ed eccoci all' *acme* dell' azione. Mentre svaniscono in lontananza queste figurazioni e il sacerdote pronunzia le preghiere e le parole preparatorie alla consacrazione, dalla profondità dello schermo apparirà, piccolo ed evanescente all' inizio, e poi sempre più grande e preciso, il quadro del Cenacolo, che sarà riprodotto in scena reale e viva secondo il celebre dipinto di Leonardo da Vinci. Quando il Cristo avrà pronunziato le parole consacratrici, la scena del Cenacolo si dissolverà per fare apparire per un istante il sacerdote con l' Ostia tra le mani. Quindi in un primo piano appariranno le sole mani con l' Ostia: nell' Ostia in sovraimpressione gradatamente si vedrà il Crocifisso e quindi tutta la scena della Crocifissione, anch' essa riprodotta sulla scorta di un quadro di grande autore e inquadrata nell' incomparabile cornice dei fenomeni terrestri e celesti che si verificarono alla morte del Cristo.

Questo, per tutto il tempo in cui durerà la duplice consacrazione del pane e del vino. — Il momento è solennissimo.

Mentre, con l' **epiclesi** che segue la Consacrazione, la comunità cristiana eleva un inno di fede inconcussa nel Mistero realizzatosi, già si preparano sullo schermo scene di commento all' azione rappresentata.

Agli occhi degli spettatori si susseguiranno meravigliose apparizioni bibliche: il sacrificio di Abele ucciso da Caino, di Abramo che sta per immolare il figlio, del sommo sacerdote Melchisedech che per primo offrì alla Divinità pane e vino: tutti sacrifici che raffigurarono in anticipo il grande Sacrificio di Cristo.

Seguirà una scena degna dell' Apocalisse. Una fine tecnica operatoria farà sì che, secondo le parole del testo liturgico, il semplice altare di pietra delle nostre Chiese venga trasfigurato nell' inaccessibile e splendente trono del Dio che giace su di esso.

Ma il cuore materno della Chiesa non poteva non associare a questo sublime rito del Sacrificio il mesto ricordo dei nostri poveri morti: ed ecco che a questo punto preciso avremo una rapida ma efficace riproduzione delle anime purganti, che tendono con irresistibile slancio a trarre refrigerio dal Sacrificio di Cristo.

Anche noi però, come la Maddalena, seguendo le parole liturgiche, dobbiamo gettarci ai piedi del Crocifisso che, una volta ancora, per noi si immola.

L'insieme delle preghiere della Consacrazione — apertosi con una scena grandiosa — si chiude con una scena parimenti forte. Il Cinematografo renderà la solenne immagine liturgica per cui tutta la creazione — rappresentata da alcuni suoi elementi: il pane e il vino ormai trasmutati in Cristo — viene chiamata a rendere, per mezzo di Cristo stesso, l'atto di adorazione alla Trinità.

Quando lo scenario si riapre, stiamo per prepararci al **Banchetto Eucaristico**. E niente di più soave che recitare prima della celeste Mensa la preghiera di benedizione insegnataci da Cristo: il **Pater**, *dacci oggi il nostro Pane...*, con le parole di commento (*libera nos...*) che la Chiesa vi ha aggiunto.

D'improvviso, mentre già il Sacerdote ha compiuto il mistico rito della *fractio panis*, comparirà sullo schermo, simbolo di redenzione e di pace, l'Agnello sgozzato (*Agnus Dei qui tollis...*) inquadrato in una visione apocalittica. E poi, con logico e naturale passaggio, la tela riprodurrà ancora una scena storica, possibilmente con la cornice di una catacomba: i *fratelli* che, prima di cibarsi delle Carni dell'Agnello, sentono il bisogno di darsi il bacio di riconciliazione e di pace.

Un istante solo di trepida e commossa attesa.

E quindi, mentre il Sacerdote termina di recitare silenziosamente le orazioni di immediata preparazione alla **Comunione** e i fedeli già si preparano a schierarsi per procedere all'Altare, un potente colpo di scena porterà in primo piano la scena della « Cena di Emmaus » secondo la tela del Veronese, in cui l'eterea figura di Cristo, oramai risuscitato, spezza e benedice ed offre il Celeste Pane ai due discepoli fino a quel momento dubbiosi.

La Messa volge rapidamente al termine. Dopo la Comunione vi è la purificazione dei vasi sacri e di poi una breve ma efficace preghiera di ringraziamento.

Infine la **benedizione** suggella il rito sacro e l'*Ite, missa est* dà il fraterno commiato all'adunanza.

Ma, già prima di dare la benedizione, il Sacerdote ha fatto una tacita invocazione alla SS.ma Trinità; ora legge il Vangelo finale che — com'è noto — non è se non la primissima pagina del Vangelo di Giovanni che con aquilino sguardo abbraccia e connette la generazione eterna a quella temporale del Verbo.

E qui il cinematografo dovrà fare il suo supremo sforzo, a conclusione ed apoteosi.

Niente di più opportuno e di più appropriato che riprodurre, nei limiti del possibile, la celebre e impressionante visione dantesca con cui termina il XXXIII del Paradiso e davanti a cui all'eccelsa fantasia del Poeta « mancò possa ».

Tre luminosissime circonferenze illuminate al *neon* daranno con approssimazione il difficile concetto dantesco sulla SS.ma Trinità:

*Nella profonda e chiara sussistenza
Dell'alto lume parvemi tre giri
Di tre colori e d'una contenenza;*

*E l'un dall'altro come iri da iri
Parea riflesso, e il terzo parea foco
Che quinci e quindi igualmente si spiri.*

(Par., XXXIII, 115-120).

Nel cerchio intermedio, sempre secondo l'immagine dantesca, apparirà l'Immagine corporea di Cristo:

*Quella circolazione che si concetta
Pareva in te come lume riflesso
Dagli occhi miei alquanto circunspetta,

Dentro di sè, del suo colore stesso,
Mi parvè pinta della nostra effige;
Per che il mio viso in lei tutto era messo.*

(Par., XXXIII, 127-132).

Insensibilmente, al posto dell'immagine corporale del Cristo, apparirà uno splendente Calice sormontato da un'Ostia luminosa che si ingrandirà fino ad occupare tutto lo schermo.

E in un'estasi di luci, di colori, di suoni si chiuderà il film.

Il tutto avrà non uno spezzettamento frammentario, ma, pur nella molteplicità e varietà dei quadri successivi, offrirà — attraverso una sapiente rete di raccordi con simboli, didascalie, commenti sonori — il concatenamento logico e unitario che deve partire dal punto centrale e basilare e ad esso costantemente riferirsi.

La perfezione dei mezzi tecnici ci permetterà, con gli inesauribili ritrovati scenici e spettacolari, di colpire fantasie e intelligenze mediante la simultaneità e la sincronicità di elementi visivi ed acustici, gli incroci dei quadri, i riferimenti in dissolvenza, le possibilità del trucco cinematografico.

In alcuni punti rappresenteremo solo l'elemento storico o simbolico; in qualche breve tratto avremo il solo svolgimento della messa attuale; in dati momenti ci serviremo di quattro leve contemporaneamente: in un piano inferiore si darà lo svolgimento della Messa solenne secondo il rito attuale eseguito con impeccabile eleganza liturgica; in alto e nel piano centrale, con sdoppiamento del quadro, il commento visivo già detto; nel frattempo il sonoro ci darà la fine esecuzione di canti gregoriani e di scelti pezzi di polifonia la cui esecuzione sarà affidata all'arte di provetti direttori di musica sacra; e poi — mettendo in qualche punto in sordina i canti e la musica — una cauta e limpida voce svolgerà con opportune delucidazioni i punti salienti o difficili. Questa spiegazione potrà essere col doppiaggio volta nelle più svariate lingue, europee ed extraeuropee.

Non è che un abbozzo, per il momento, questo: ma, crediamo, sufficiente a dare una idea del trionfale successo a cui andrà incontro il lavoro.

Non si intende fare un solito, dozzinale film, ma — con la coscienza della serietà e difficoltà dell'opera, con la garanzia di una costante supervisione di competenti Ecclesiastici, con larghezza di mezzi finanziari — qualche cosa di grande e verace arte.

Un lavoro onesto, costruito con riposante ampiezza di vedute e di respiro.

MARIO VOLPE, *Regista*

Don CELESTINO ACOCELLA O. S. B.

Depositato a termine di Legge - Riproduzione vietata.

